

Sono sotto gli occhi di tutti i cambiamenti relativi alla comunicazione, che, in questi ultimi anni, hanno condizionato la vita del cittadino. Inizialmente un gradito ospite, Internet, giorno dopo giorno, si è trasformato in un' assidua presenza, talvolta invadente, coi suoi derivati quali blog, twitter, facebook ecc. Ora, il lettore potrebbe anche chiedersi come si colloca il fenomeno della poesia in mezzo a tutti questi stimoli, a tutte queste sollecitazioni, o interferenze, dipende dal punto di vista. Diciamo che questo tsunami informatico ha trascinato con sé anche i versi dei poeti, che dalla carta sono finiti sul monitor, certe volte facendoli galleggiare, altre volte sprofondandoli. Così, se qualche volta su facebook capita d'imbattersi nei versi danteschi della Divina commedia, o in quelli dell'Infinito di Leopardi, poco dopo l'occhio del navigante potrebbe posarsi sui versacci di qualche poeta "della domenica". C'è chi sostiene che questa è la democrazia delle rete, tuttavia il pericolo della confusione è reale. E' pure innegabile il fatto che la rete stessa ha portato dei vantaggi al mondo delle lettere, come la possibilità di editare delle riviste di critica letteraria e di diffonderle senza costi, né per la carta, né per la diffusione (ne cito una a caso, pregevole: "Ulisse", strutturata in numeri monografici inerenti alla poesia, redatte da giovani studiosi, e scaricabile gratuitamente); i blog che anticipano i libri in uscita, con la possibilità di leggerne degli sprazzi in anteprima- quando non recuperano addirittura testi ormai introvabili sul piano cartaceo-; la possibilità per ogni utente di postare i propri commenti. Ma non si possono celare, però, anche i pericoli nascosti nella rete, come la mancanza spesso della figura di un moderatore che filtri i commenti postati, o riordini le idee; la lode partigiana di gruppi e amici del sedicente poeta, o, al contrario, la demolizione critica di chi non appartiene a un determinato clan letterario. Fenomeni che esistono da sempre, si osserverà, ma che comunque Internet amplifica pericolosamente.

Bisogna poi aggiungere, sul piano prettamente poetico, che la rete mette anche in evidenza, da parte soprattutto dei poeti più giovani, il fenomeno dell'insofferenza per i cosiddetti canoni letterari, non riconoscendosi più in quelli codificati dalla tradizione, certe volte indicandone di alternativi, altre mirando solo a fare tabula rasa del passato (anche prossimo) della letteratura. Questa la premessa per chiedersi come si colloca in questo contesto un premio di poesia che ha ventisette edizioni alle spalle, come il Malattia della Vallata di Barcis, e soprattutto quali sono stati i criteri che la giuria ha adottato per valutare un migliaio di poesie inviate al concorso anche da scrittori dell'ultima generazione. Bisogna subito dire che i

componenti della giuria non si sono arroccati in una posizione di conservazione, di aria vecchia, ma hanno valutato con interesse anche quei componenti che presentavano un approccio diverso alla realtà, magari con una costruzione del testo poetico poggiato su fondamenta nuove. Insomma, la differenza l'ha fatta lo stile, il taglio espressivo dato, la capacità di tenere desta l'attenzione del lettore, evitando ritmi stanchi o prevedibili, l'immagine abusata, il bell'effetto fine a se stesso. In altre parole, si è cercata la "poesia onesta", secondo la definizione di Saba, quella poesia che non mostra i muscoli, che non bara con le parole, ma è sincera verso se stessa e verso il lettore. E così la giuria, dopo un'accurata analisi dei testi partecipanti, è giunta alla conclusione che, per l'edizione 2014 del Premio Malattia della Vallata, nella sezione in lingua italiana (409 poeti) meritavano di giungere in finale: Gian Citton, Guido Cupani, Antonio Cosimo De Biasio, Ivan Fedeli, Marina Giovannelli, Paolo Polvani e Fulvio Segato. Per quanto riguarda invece la sezione nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali (101 partecipanti), la giuria ha individuato i finalisti in : Domenico Bertoncello, Rino Cavasino, Giulia Sara Corsino, Ulisse Fiolo, Fernando Gerometta, Giovanni Nadiani, Silvio Ornella, Giulio Redaelli e Pier Franco Uliana.

Da queste rose emergeranno le personalità più definite, quelle che hanno saputo evocare, con i propri versi, un originale mondo poetico di cui far partecipe il pubblico che assisterà alla cerimonia conclusiva di domenica, alle ore 11,30 a Barcis.

Giacomo Vit